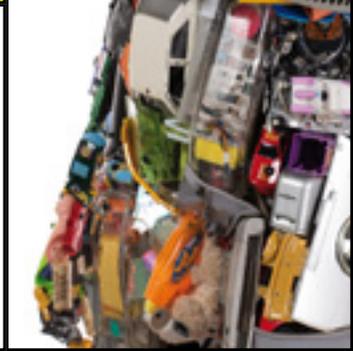
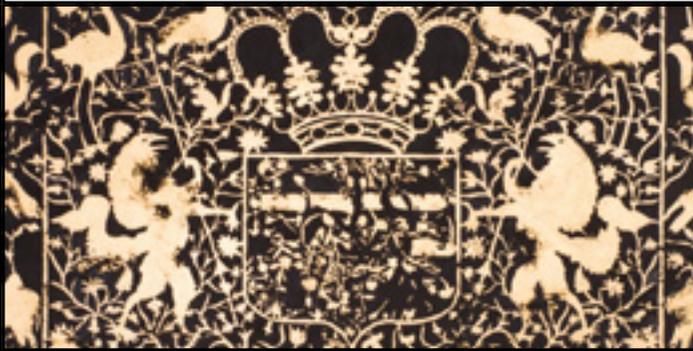
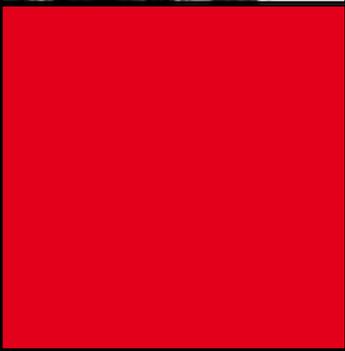
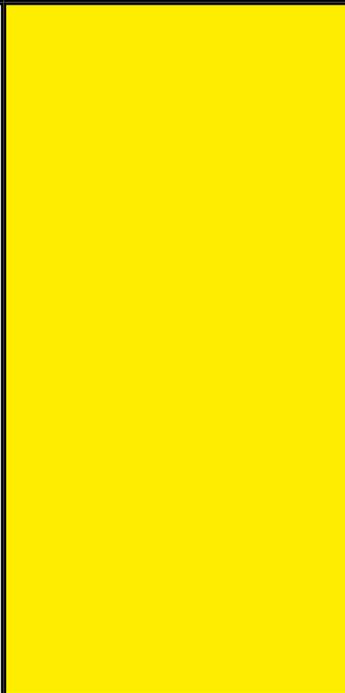


Dario Tironi

Koji Yoshida



a cura di

Daniela
Del Moro

La nostra storia

La Galleria Gagliardi è nata nel 1991, in un grande spazio di 400 m2 che molti anni fa era adibito a garage e rimessa per attrezzi agricoli, uno spazio del quale non è rimasto niente che ricordi l'antica struttura, tranne una sezione di pavimento composta da assi di legno di quercia che ricoprono una buca. In assenza di ponte elevatore, le macchine venivano posizionate su questa apertura e sotto di esse, a braccia alzate, si riparavano i motori.

Questa composizione artigianale è una piccola opera d'arte eseguita a mano dal vecchio proprietario il Signor Dino Conforti, ed è una traccia volutamente rimasta in Sua memoria, alla quale siamo fortemente legati ed affezionati.

Dal 1991, anno dopo anno, la galleria ha subito molte trasformazioni; è stata ampliata e migliorata a livello espositivo, ci sono stati importanti cambiamenti volti alla ricerca di una sempre migliore qualità delle opere esposte. In tutti questi anni, la galleria ha ospitato nei propri spazi decine di artisti e organizzato oltre un centinaio di eventi rimanendo sempre fedeli alla filosofia di un corretto rapporto tra qualità e valore dell'opera.

Oggi possiamo dire che la galleria è divenuta un riferimento culturale importantissimo, tra i più completi per la promozione permanente e la vendita di arte contemporanea.

Da sempre facciamo una selezione molto attenta ed ogni opera viene scelta direttamente negli studi degli artisti con i quali interagiamo stimolandoli costantemente nella loro ricerca.

Solo così possiamo offrire ad i nostri collezionisti italiani ed internazionali o ai semplici amatori, una importante e selezionata collezione di arte.

Our story

The Galleria Gagliardi was born in 1991, in a 400 sq large space which many years ago was used as a garage and consignment for agricultural tools, a space of which nothing remains to remind the antique structure, except a section of the pavement composed by oak wood floorboards covering a hollow.

In absence of a draw-bridge, cars were positioned on this opening and underneath, with raised arms, engines were repaired.

This original composition is a little work of art, hand made by the old owner, Mr. Dino Conforti, it is a trace deliberately left in his memory, to whom we are strongly close and devoted.

Since 1991, year after year, the Gallery has undergone many transformations; the exhibition area has been enlarged and refined, many changes have been brought towards the research of an increasing quality of the shown art works. In all of these years the gallery has hosted dozens of artists and organized more than a hundred of events, always clinging to a philosophy of a correct ratio between the quality and the value of the art work. Today we can state that the gallery has become a very important cultural benchmark, among the most complete for the permanent promotion and the contemporary art sale.

Since ever we make a very careful selection and each work of art is chosen directly in the studios of the Artists, constantly stimulated in their research.

This represent the only way to offer an important and selected art collection to our italian and international collectors or amateurs.

Sono particolarmente felice di ospitare in Angelica la mostra *Game of cultures* dei due giovani artisti Dario Tironi e Koji Yoshida.

Da anni la biblioteca Angelica ospita mostre di arte contemporanea nello spazio espositivo denominato Galleria Angelica. Il successo delle iniziative, testimoniato dall'affluenza e dal crescente numero dei visitatori, è anche indice dell'alto valore delle mostre presentate.

Nel tempo i giovani artisti delle nuove generazioni si sono alternati con maestri affermati e riconosciuti dell'arte contemporanea: dopo il recente successo di un'installazione di Jannis Kounellis nel Salone Vanvitelliano, è ora la volta di una mostra di grande impatto visivo nello spazio della Galleria.

Purtroppo le biblioteche storiche come l'Angelica sono ancora poco conosciute e apprezzate: forse perché in un'epoca come quella attuale, dove le statistiche ci confermano il trend preoccupante che gli italiani leggono in media un libro in un anno, le biblioteche sono sempre meno frequentate.

Accolgo quindi con particolare entusiasmo il progetto di ospitare in Angelica le opere di Tironi e Yoshida, perché ogni mostra è anche un'occasione per ampliare il pubblico che abitualmente visita le biblioteche e per far conoscere, a tutti i visitatori che contempleranno la mostra, anche dei contesti storici e architettonici veramente straordinari.

Sono infatti fermamente convinta che proprio attraverso iniziative come queste le biblioteche storiche come l'Angelica, spesso associate solo ad un passato lontano e remoto nel tempo, dimostrano anche di avere uno sguardo rivolto al futuro e di essere, forse, molto più innovative e all'avanguardia di quanto tutti noi possiamo credere.

Fiammetta Terlizzi
Direttore della Biblioteca Angelica

GAME OF CULTURES IN ANGELICA

L'arte è sempre di più a contatto con la vita, in uno scambio reciproco e fecondo di incredibile attualità. In passato non avremmo mai immaginato che anche gli oggetti scartati, in un certo senso *rubbish*, potessero essere elevati al rango di opera d'arte, come dimostrano le opere di Dario Tironi e Koji Yoshida esposte in Angelica, ricavate da un lavoro accurato di assemblaggio di giocattoli, oggetti telematici, telefonini e videogiochi abbandonati e dispersi.

Del resto a partire da Marcel Duchamp, il fondatore del procedimento che viene definito *ready made*, è stata creata la possibilità di creare l'arte attraverso il semplice prelievo dalla quotidianità, dal teatro della vita, per ricontestualizzarlo nello spazio di un museo, rifunzionalizzando l'oggetto nei termini di una vera e propria contemplazione estetica.

Così come Duchamp, anche Tironi e Yoshida donano una nuova aura agli oggetti, sottraendoli alla inerte indifferenza del quotidiano per collocarli in una sorta di assemblaggio, quasi un cortocircuito che trasforma i singoli elementi in una costruzione mentale più ampia e ordinata, elevandoli nella sfera privilegiata dell'arte. Arte in senso ampio, poiché non possiamo più parlare di pittura o scultura: le opere di Dario Tironi e Koji Yoshida in fondo inglobano tutte le discipline e gli stili possibili, associando mezzi e strumenti disparati, al contempo metabolizzando e rielaborando un secolo di storia e di arte.

E' trascorso infatti un secolo dal primo *ready made* di Duchamp e il percorso dell'oggetto artistico continua e prosegue anche con le nuove generazioni di artisti, dimostrando così, ancora una volta, che l'arte è in grado di proiettarsi nel futuro, anticipando il presente e scavalcando il passato.

In questo caso poi Tironi e Yoshida compiono un'operazione ancora più straordinaria e innovativa: per la prima volta infatti espongono i loro assemblaggi non in un museo, ma in una biblioteca, anzi nella prima biblioteca aperta al pubblico in Europa.

Percepite ancora, e purtroppo, come luoghi chiusi e polverosi, circoscritti solo a un pubblico elitario, le biblioteche sono invece a stretto contatto con la vita e la quotidianità: sono luoghi di vita comunitaria, spazi aperti e flessibili, spesso trascurati ed incompresi.

L'esposizione dei due artisti dimostra ancora una volta che l'arte è vita, poiché la distanza tra arte e vita è sottilissima: qualsiasi oggetto e qualsiasi gesto, ci insegnano Dario Tironi e Koji Yoshida, possono varcare la soglia dell'arte e l'arte può essere contemplata ovunque.

Anche in biblioteca.

Isabella de Stefano

GAMES OF CULTURE

Dario Tironi e Koji Yoshida

a cura di Daniela Del Moro

Galleria Angelica

Roma

17 Aprile - 2 Maggio 2013



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



SAN GIMIGNANO

L'AVVENTURA DEL PENSIERO.

Un'esistenza significativa va al di là delle gratificanti necessità materiali;
quando penso ad un paese ricco non penso alla ricchezza in denaro,
penso alle minori sofferenze per le persone,
al rispetto delle identità e delle differenze,
all'istruzione incoraggiata e capace di ampliare gli orizzonti.
(Aung San Suu Kuy)

La difficoltà di "vedere" e comporre le cose per dar loro un senso unitario, è l'avventura del "pensiero". Un percorso che, al naufragio, alterna inattesi recuperi: accade allora di ricollegare i frammenti, di immaginare l'assoluto inventando percezioni, sguardi, visioni attraverso e oltre la quotidianità. L'opera diviene soglia che, tramite il velo della sua materialità, svela altro da sé.

E' in questo la forza straordinaria del progetto artistico di Dario Tironi e Koji Yoshida.

Il loro linguaggio, se nell'immediatezza della visione può far pensare ad una vicinanza con la pop-art, in realtà con il movimento americano degli anni sessanta condivide solo la consapevolezza di un rifiuto verso il consumismo sfrenato che, già in quegli anni, iniziava il suo progressivo sviluppo. Si accosta, invece, la loro ricerca in maniera più raffinata forse per concettualità ed esecuzione, ma soprattutto per il recupero degli "oggetti" (ri)trovati, al movimento surrealista: puro automatismo psichico attraverso cui si intende esprimere, con qualunque metodo artistico, il vero funzionamento della mente. Esso si basava, infatti, sulla credenza nella realtà superiore di certe "forme" di associazione, nel gioco incontrollato del pensiero. La chiave di volta resta la parola "associazione", accolta come invito a mettere in scena, senza censure, accostamenti anche improbabili di mente e fisicità...

E in un contemporaneo dove la tecnologia ci sovrasta oramai senza controllo, in un'applicazione infinita di utilizzi, diventa "naturale" parlare di abbandono, di rifiuto: una società consumistica estrema, come la nostra "cultura" impone, non preserva più. Il lascito

architettonico di cui il nostro bel paese è ricchezza mondiale, oggi lascia soprattutto materiali abbandonati nelle loro forme oramai inutili: trascurare il senso del recupero in funzione di un abbandono quasi immediato. Inutile conservare. Meglio buttare.

Brutto termine: buttare. Anche foneticamente non armonizza con una cultura del "bello". Ma oramai ne siamo privi, ci stiamo privando sempre più del sentimento della bellezza; quel sentimento che appartiene alla storia, alla memoria, alle tracce di un passato che ha tentato di tramandarci un concetto fortemente "estetico". Oggi, consapevolmente credo, viviamo il senso di precarietà e dell'effimero non solo del vivere, ma anche dell'oggetto.

E sembriamo indifferenti.

Ecco Tironi e Yoshida non restano indifferenti. Nella loro giovane voglia esistenziale di ricerca per un mondo "diverso", il loro grido diventa la loro arte: intelligente, ironica e colta. Ma soprattutto apparentemente ludica e comunicativa (come la Pop), in realtà tragica e disarmante nella lucida dichiarazione scultorea ed espressiva (ecco il surrealismo di matrice espressionista).

Il loro sodalizio e la loro sperimentazione si rivolge ad un pubblico attento, dove la curiosità per l'immediatezza di una visione quasi "sconcertante" per realizzazione, composizione e cromatismo, lascia il passo ad una più analitica osservazione delle opere.

Dal recupero di parti tecnologiche di computer e telefonia, a qualunque forma o parte di giocattolo, o ancora piatti e quant'altro l'abbandono abbia "regalato" loro, tutto concorre a sostanziare fisicamente una nuova vita. Così la loro innovativa forma d'arte può definirsi "scultura costruita"...

Alle radici delle attuali pratiche scultoree o installative di segno costruttivo, sta l'esigenza di una ridefinizione dell'idea di scultura, vale a dire una riflessione sull'identità delle ricerche plastiche che guardano alla "terza dimensione" come campo di "invenzione" formale adatte ad esprimere il rapporto con l'ambiente. Consideriamo le radici neoplastiche, le ragioni teoriche del pensiero estetico che, dalla pittura all'architettura, alla scultura, dalla superficie all'ambiente, hanno fondato un nuovo modo di pensare lo spazio, nel caso specifico di Tironi e Yoshida, si tratta di un pensiero estetico costruito su forme plastiche pure, progettate e realizzate come "campo"

di relazioni e di combinazioni di forme diverse dagli "originali" recuperi materici.

Si tratta di una scultura o meglio "installazione costruita", ideata secondo un ordine compositivo "giocato" sulla compresenza di equilibri e armonie che funzionano di per sé stesse con regole precise di incastri e unioni e, sulle stesse, crescono attraverso: "opposizioni e congiunzioni", contrasti e assimilazioni, concentrazioni e dilatazioni...

In questo senso si afferma che, la loro installazione costruita, vive nel rapporto con le "forme" del reale dichiarando la sua estraneità ai fatti oggettivi di una realtà dell'abbandono, vuol dire piuttosto realizzare una visione in cui le "energie" essenziali del recupero vivono attraverso la concretezza di un ordine neofigurativo.

Dunque, più che voler distruggere il confronto con la realtà del vivere, questo tipo di opere costruite su rapporti plastici essenziali, intende fondere pure relazioni spaziali dove il controllo dei "piani" prospettici (anche nella monodimensione) è predisposto in modo che la qualità e la quantità dei materiali, sia sempre funzionale alla sintesi dei valori formali e concettuali: alla visione totale. E questo aspetto indica che questo lavoro rivendica un'assoluta autonomia, un sistema di "regole" variabili, ma sempre riconducibili alla necessità di un equilibrio interno.

Così l'arte non riflette la realtà, ma esprime un modo nuovo di "osservare" la realtà. Di più.

Diventa un modello di coscienza e di comportamento, esprime l'esperienza totale della vita attraverso la realizzazione di "forme" che sintetizzano il tempo reale dell'esistenza.

L'idea di uno spazio "continuo", la cui formulazione avviene in relazione all'ambiente circostante, permette di immaginare un'idea di scultura o comunque di realizzazione dove i piani ed i volumi pur così differenti ed inimmaginabili in "comunicazione" formale, si integrano nell'equilibrio sempre diverso dei "pieni" e dei "vuoti", vale a dire nell'infinita possibilità di (ri)creare la vita del linguaggio plastico". In questa incessante dialettica la loro "installazione costruttiva" trova ampi margini di riconoscimento, soprattutto nell'attenta calibratura dei moduli che, alternando forme o parti di essa, o ancora frammenti, inventa composizioni dotate di tensioni molteplici e di nuove "fisicità".

Nella nuova identità, queste opere possono rendere omaggio alla più antica arte del periodo classico, dove i candidi busti o la perfezione delle tensioni volumetriche dei corpi, erano all'apice, riprendendo non solo forma e dinamica dell'espressione o del movimento, ma perfino il monocromatismo del marmo o del gesso.

Il dato più importante, oltre all'estrema difficoltà di tecnica e perfezione maniacale dell'"incastro", sta nel porre in relazione quelle che sono le dimensioni del "recupero" con la totalità dell'altezza, della larghezza e della profondità: condizioni che devono essere proporzionate anche e soprattutto attraverso le relazioni cromatiche, i valori della luce e dell'ombra, il divenire dello spazio che nasce dalla variabilità degli "oggetti" nei pieni e nei vuoti. Il concetto di "costruttività" diventa, sotto questi aspetti, profondamente aperto alle sollecitazioni anche individuali dei due artisti, capaci di percepire in modo diverso, anche per matrice culturale, l'esigenza compositiva del fatto plastico che, pur appoggiando su leggi stabilite per staticità e volume, si differenzia anche per peso e per leggerezza a seconda del divenire del pensiero compositivo.

Sicuramente la pazienza, la concentrazione e l'attitudine anche mentale alla padronanza delle forme, proprie delle terre d'Oriente, caratterizza il lavoro sapiente di Koji Yoshida, unito perfettamente alla razionalità, alla fantasia ed all'attenzione stilistico-formale più vicina al patrimonio culturale occidentale di Dario Tironi. In questo modo ciò che caratterizza le diverse "sapienze" è sempre l'atto di porre in relazione i volumi con i differenti materiali che ovviamente definisce anche il valore cromatico dell'immagine totale, facendone un "organismo" sempre irripetibile... La loro ricerca di segno non è infatti un'arte modulare, prevedibile, simile ad una rigida formula matematica; vuole piuttosto essere un pensiero spaziale in grado di svelare inaspettati "accoppiamenti", proiettando le forme oltre se stesse, in modo che ogni elemento possa essere vissuto molteplici volte. Ma con funzioni espressive sempre diverse. Per un percorso visivo che ricostruisce lo spazio come luogo di molteplici strutturazioni formali che "ama" il divenire dei rapporti ambientali: il processo più che il valore della staticità. Un organismo plastico (non solo di plastica) dotato di materiali veri, ma non più autonomi,

bensi sistemi rispondenti ad un collettivo, inteso come "scena" in cui la funzione delle forme è sempre sottomessa ad un pensiero progettuale totale.

La prima e fondante rivoluzione artistica di questi due straordinari affabulatori della costruzione, resta la concezione dell'oggetto nella sua rinnovata identità: sia anche la monodimensione del quadro dove un grande Dragone spalanca la bocca minaccioso, o ancora la polvere d'oro unita alla polvere da sparo in Est, dove l'opera crea una magica e inaspettata decorazione tentando, nell'unione concettuale di due mondi antitetici, una dichiarazione estetica, per una poetica quasi rinascimentale.

Il pensiero, muove da sempre la loro raffinata creatività: l'idea di un percorso mentale, mai distaccato da una consapevole critica nei confronti di un mondo dove i termini da sottolineare restano profondamente legati al sociale: ecologia, intolleranze, discriminazioni, spreco, lotte ed incomprensioni. Così nascono le loro opere. Siano, come detto, richiami ed omaggi ironici al grande classicismo o, come in questo ultimo grande progetto per la Biblioteca Angelica la realizzazione dei grandi Samurai: le catalizzanti Guardie addestrate a difesa del Palazzo Imperiale nell'antico Giappone. Allo stesso modo, il loro studio, ha costruito i nuovi Samurai contemporanei che conservano l'antico rigore e la metodica disciplina, questa volta a difesa, molto più attuale, del sapere e della cultura. Difenderanno tutti i preziosi volumi della prima Biblioteca dello scibile umano aperta al pubblico, nel secolo dei "Lumi", con le loro spade, ma di più, con la loro autorevole presenza saranno monito alla volgarità che offende il Sapere.

Questa loro rivoluzione estetico-concettuale, usa oltremodo la concezione dell'oggetto e del rapporto che questo ha con lo spazio, che si sofferma, ma non si fissa. Questa diviene il modello di una sensibilità nuova: la forma non solo è pensata come epicentro espressivo, ma come modalità di esistenza ed esperienza.

Il loro lavoro, dunque, non rappresenta nessuna continuità con esperienze precedenti simili, in quanto dell'operazione creativa viene esaltato sia il rigore sia la fantasia, sia il metodo sia la pura invenzione, ponendosi in un rapporto sempre "aperto" e in divenire. Infatti alle "ragioni" della costruttività, della ricerca maniacale di ogni singolo "pezzo", si affian-

cano quelle della decostruzione, ai principi del metodo operativo si alternano regole che nascono dal rapporto diretto con l'operatività e l'esperienza, così che l'atto creativo si arricchisce di un'esperienza del fare che risulta irrinunciabile.

L'atto del costruire si congiunge a quello del decostruire in quanto entrambi sollecitano la rinnovata "forma" come "divenire" della visione: nella dialettica dell'unità e del "frammento", dell'armonia geometrica e della apparente disseminazione, del pensiero logico e dell'irrazionalità. Nulla è dato per scontato. L'opera mantiene il suo alto potenziale di rappresentazione e di rappresentanza. Queste opere diventano medium della materialità, registrando la nostra civiltà, la sua umanità e inumanità, catturando il tipico, il transitorio e l'assurdo. Ancora una volta dallo studio e dalle analisi delle "apparenze" (per usare un termine caro a Duchamp), siamo spinti a ragionare sulle loro "ragioni" e sulla possibilità che dentro ed oltre il significato ed il valore specifico di ogni singolo pezzo, del singolo intervento, si nasconda o si possa rivelare una porzione di verità, nell'incontro fra la transitorietà "fisica" ed il suo nuovo valore metaforico. Allora possiamo anche cogliere, oltre l'aspetto apparentemente "giocosco" dell'opera, il senso di disagio e di allarme che ci pongono queste incredibili installazioni, come suggestioni di una labile memoria: forma attuale di monumento alla transitorietà.

Perché sono fatte di strati di senso i lavori di questa coppia d'artisti, non si possono ridurre ad una visione semplice o unitaria e afferrano e ribaltano il senso della vita come a mostrare il rapido sovrapporsi e soccombere l'uno all'altro dei miti d'oggi: gli stessi idoli caduchi che avrebbe poi raccontato Roland Barthes. Così non è un caso che la rivoluzione dei materiali e quella della raffigurazione abbiano busato alla stessa porta.

E Tironi e Yoshida hanno aperto.

Daniela Del Moro







Samurai, assemblaggio di oggetti e base in legno, cm 65x190x35, 2013





Busto di ragazzo, assemblaggio di oggetti, cm. 42x102x30, 2013



Ragazza africana, assemblaggio di oggetti, cm. 85x100, 2013



Dragone, assemblaggio di oggetti, cm. 117x127, 2013









Dama con fiocco blu, assemblaggio di oggetti, cm. 40x60x30, 2012











Izanami, assemblaggio di oggetti, cm. 23x40x27, 2013



Izanagi, assemblaggio di oggetti, cm. 23x40x27, 2013



Est (الشرق), polvere dorata e polvere da sparo, cm. 117x107, 2013







DARIO TIRONI (1980)

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

- 2008 "Ricreazione", 1° Biennale di giovani Artisti dedicata all'Arte del riciclo, mostra collettiva, Castelfranco Emilia (MO)
a cura di Katia Baraldi.
- 2009 "Istinti rimossi", mostra personale, Spazio Estro, Bergamo, a cura di Associazione Estro
- 2009 "Artelaguna", vincitore premio speciale, Venezia, 2010, con Koji Yoshida
- 2010 "No signal", mostra personale, Spazio Polaresco, Bergamo, a cura di E. Gipponi
- 2010 "Premio Arte Laguna", mostra collettiva, Tese dell'Arsenale di Venezia, a cura di Igor Zanti
- 2010 "Riciclariti 2010", mostra personale, Padova, a cura di Natasha Bordiglia e Marisa Merlin
- 2010 "Marchina arte contemporanea", mostra collettiva, Galleria Marchina, Brescia
- 2010 "Arte a Contatto", forme e segni di giovani Artisti per l'ambiente, Villa di Serio (Bg)
- 2010 "Realtà oggettiVA", mostra personale, Galleria Gagliardi San Gimignano, a cura di Isabella Del Guerra
- 2010 "OPEN13", Esposizione Internazionale di sculture ed installazioni, mostra collettiva Lido di Venezia (VE)
a cura di Paolo De Grandis
- 2010 "Variazioni estetiche", mostra personale, Museo Civico Archeologico e della Collegiata Casole d'Elsa (SI)
- 2010 "Arte a confronto", Galleria Centrale, San Bonifacio (VR), a cura di Arte Sgarro
- 2011 "Riciclariti 2011", mostra collettiva, ex Macello Padova, a cura di Marisa Merlin
- 2011 "Premio Arte laguna", mostra collettiva, Tese dell'Arsenale di Venezia, a cura di Igor Zanti
- 2011 "Human constructions", mostra personale, Fortezza del Priamar, Savona
in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano e Galleria ConArte
- 2011 "Corpi plastici", mostra personale, Galleria ConArte, Savona
- 2011 "WASTE", mostra collettiva, Palazzo Guidobono, Tortona (AL)
a cura di C. Cattaneo e P. Lesino, Associazione Arcadia
in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano
- 2011 "Cultura + Legalità = Libertà" - L'arte contro le mafie, mostra collettiva, Museo delle Scienze Naturali, Torino
- 2011 "Lo Stato dell'Arte" esposizione Padiglione Italia, 54° Biennale di Venezia
Palazzo delle Esposizioni, Sala Nervi, Torino
a cura di Vittorio Sgarbi
- 2012 "QRZY3", mostra collettiva, Rocca di Orzinuovi, Brescia, a cura di Quartiere 3
- 2012 "Mine, l'esplosione del sé", mostra collettiva, Superground Art kichen, Milano, a cura di Jacopo Perfetti
- 2012 "Cultura + Legalità = Libertà" - L'arte contro le mafie, mostra collettiva, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma
- 2012 "New generation" – mostra collettiva, Palazzo Pisani, a cura di Matteo Vanzan
- 2012 "Contemporaneità figurativa"- mostra collettiva, Cenacolo di Bagutta, Milano, a cura di S. Tomaselli and S. Zignani
- 2012 "Un secolo e 7" mostra collettiva Premio Fabbri, quarta edizione, a cura di A. Agazzani
- 2012 "Waste"- mostra collettiva, Spazio Montana, Milano, a cura di C. Cattaneo and P. Lesino, Associazione Arcadia
in collaborazione Galleria Gagliardi San Gimignano
- 2013 "Pieces from globality", Cenacolo di Bagutta, Milano, a cura di Scilla Zignani
- 2013 "Game of cultures"- mostra personale, Galleria Angelica, Biblioteca Angelica, Roma, a cura di D. Del Moro
in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano

KOJI YOSHIDA (1982)

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

- 2008 "Uno, Nessuno, Centomila" Castello Colleoni di Solza (BG)
2008 "Ri-Creazione" Castelfranco (MO)
2008 Concorso "Edgardo Manucci" Arcevia (AN) e Palazzo del Pane, Milano
2009 "Artelaguna", vincitore premio speciale, Venezia, 2010, con Dario Tironi
2010 "OPEN", esposizione internazionale di sculture e installazioni, Lido di Venezia (VE)
2010 "Riciclarti 2010", cantiere arte ambientale, Padova
2010 "Arte a confronto", collettiva presso Galleria Centrale, San Bonifacio (VR)
in collaborazione con Arte Sgarro
2010 "Ecomondo", collettiva di Ecoart project, Fiera di Rimini, a cura di Martina Cavallarin
2010 "Realtà oggettiVA", mostra personale Galleria Gagliardi San Gimignano
a cura di Isabella Del Guerra
2010 "Variazioni estetiche", Museo Civico Archeologico e della Collegiata, Casole d'Elsa (SI)
2011 "Riciclarti 2011" cantiere arte ambientale, Padova, a cura di Marisa Merlin
2011 Installazione ambientale in occasione di "Pesarottama", Pesaro, a cura di Martina Cavallarin
2011 "Human constructions" esposizione presso la Fortezza del Priamar Savona
in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano e Galleria Conarte Savona
2011 "Corpi plastici" mostra personale, Galleria Conarte Savona
2011 "WASTE", mostra collettiva, Palazzo Guidobono, Tortona (AL)
a cura di C. Cattaneo e P. Lesino, Associazione Arcadia
in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano
2011 "Cultura + Legalità = Libertà" - L'Arte contro le mafie, Museo delle Scienze Naturali, Torino
2011 "IV Premio Fabbri per l'Arte 2011", Bologna, 2011, a cura di Alberto Agazzani
2011 Mostra collettiva presso Galleria Conarte, Savona
2011 "Urban visions" Galleria Tallulah & Spazio Musae, a cura del circuito Musae, Milano
2011 "Lo Stato dell'Arte" esposizione Padiglione Italia, 54° Biennale di Venezia
Palazzo delle Esposizioni, Sala Nervi, Torino
a cura di Vittorio Sgarbi
2012 "QRZY3", mostra collettiva, Rocca di Orzinuovi, Brescia, a cura di Quartiere 3
2012 "Cultura + Legalità = Libertà" - L'Arte contro le mafie, mostra collettiva, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma
2012 "New generation" - mostra collettiva, Palazzo Pisani, a cura di Matteo Vanzan
2012 "Contemporaneità figurativa" - mostra collettiva, Cenacolo di Bagutta, Milano, a cura di S. Tomaselli e S. Zignani
2012 "Un secolo e 7" mostra collettiva Premio Fabbri, quarta edizione, a cura di A. Agazzani
2012 "Waste" - mostra collettiva, Spazio Montana, Milano, a cura di C. Cattaneo e P. Lesino, Associazione Arcadia
in collaborazione con Galleria Galleria Gagliardi San Gimignano
2013 "Pieces from globality", Cenacolo di Bagutta, Milano, a cura di S. Zignani
2013 "Game of cultures" - mostra personale, Galleria Angelica - Biblioteca Angelica, Roma, a cura di D. Del Moro
in collaborazione Galleria Gagliardi San Gimignano

Mostra a cura di / Exhibition edited by:
Daniela Del Moro

Testi di / Texts:
Daniela Del Moro, Fiammetta Terlizzi, Isabella de Stefano

Organizzazione / Organization by:
Galleria Gagliardi

Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and layout:
Giulia Gagliardi

In copertina / Cover :
Opere di Dario Tironi e Koji Yoshida

Crediti fotografici / Photo credits:
Archivio di Dario Tironi e Koji Yoshida

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Rights of reproduction, electronic storage and total or partial adaptation by any means, including microfilm and photostat copies, are not allowed without a written permission from rights owners or from the publisher.

© 2013 Galleria Gagliardi
www.galleriagagliardi.com

Finito di stampare nel mese di Aprile 2013 da / Printing completed in April 2013 at:
Tipolitografia M.M. Di Manetti Mario E C. Snc

GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



SAN GIMIGNANO

GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



SAN GIMIGNANO



Via San Giovanni, 57 53037 San Gimignano (SI)

tel. +39 0577 942196 fax +39 0577 907175

galleria@galleriagagliardi.com

www.galleriagagliardi.com